

MEDIOBANCA CURA LA CESSIONE, IN CORSA BS E VESTAR

Su Valvitalia le mire di Cuneo-Braggiotti

DI ANDREA MONTANARI

Corsa a tre su Valvitalia. Sull'azienda fondata da Salvatore Ruggeri si stringe la morsa del private equity. All'azienda pavese che produce valvole per l'industria del petrolio, del gas, dell'energia elettrica e del trasporto dell'acqua, sono interessati in tre. Oltre ai fondi di private equity Bs e Vestar c'è la cordata formata da Gianfilippo Cuneo, Gerardo Braggiotti e Giorgio Cirila. L'asse Synergo-Banca Leonardo-Igigr si è materializzato in queste settimane e, secondo quanto appreso in ambienti finanziari, la sua candidatura è tra le più apprezzate dall'imprenditore, che ha deciso di passare la mano. A gestire la vendita è Mediobanca, che ha ricevuto le offerte preliminari dei tre principali candidati e di altri operatori del private equity e si sta attrezzando per avviare la data room: L'obiettivo è arrivare alla definizione del deal entro fine novembre. A vendere, oltre all'industriale

siciliano, sono Interbanca, che ha il 23,6% e Intesa (4,3%).

L'operazione Valvitalia avrebbe, allo stato attuale, un enterprise value superiore ai 200 milioni di euro. Un valore che è frutto del giro d'affari e della marginalità dell'azienda che è presente sui mercati europei, in Usa e, da poco più di un anno, in Cina. Il gruppo, nel quale co-

Stretta sul deal con un enterprise value di oltre 200 milioni di euro

munque Ruggeri potrebbe restare, ha chiuso il 2006 con un giro d'affari di 151 milioni, un margine operativo lordo di 8,4 milioni e una perdita di 2,359 milioni. Un segno negativo (nel 2005 l'utile era stato di 13.835 euro) legato soprattutto alle fluttuazioni del cambio euro-dollaro e all'aumento del costo della materia prima: una voce che da sola pesa per 87,8 milioni in bilancio. Un andamento che Ruggeri e il management ritiene non

essere quello dell'esercizio attuale: «Per il 2007», si legge nella relazione al bilancio dello scorso anno, «ci attendiamo un fatturato e profitti in crescita e contestualmente una significativa riduzione dell'indebitamento». Una crescita che può essere garantita dal mercato internazionale (in Italia il fatturato è di 49 milioni), dall'avvio della produzione, avvenuto a inizio di quest'anno, in Cina e dall'acquisizione perfezionata a gennaio della Hydros, realtà attiva nella realizzazione di sistemi di controllo per l'automazione, che è stata incorporata in Valvitalia. Dal punto di vista patrimoniale, Valvitalia ha debiti totali per oltre 173 milioni, una cifra lievitata parecchio (+30 milioni) rispetto al 2005 soprattutto per l'aumento dell'esposizione nei confronti della clientela, alla quale sono stati concessi tempi di pagamento più lunghi rispetto al passato. A questo fa da contraltare una disponibilità liquida di 11,67 milioni: cassa praticamente raddoppiata rispetto al 2005. (riproduzione riservata)

Abn Amro capital vende Ggp a 3i per 730 milioni

■ Dopo una non-stop di quattro giorni in Lussemburgo iniziata lo scorso weekend gli uomini di Abn Amro capital, Antonio Corbani e Ferdinando Gelosa, sono giunti finalmente a concludere il processo di vendita di Global garden products (Ggp) organizzato per loro da Ubs. Ad aggiudicarsi il polo internazionale delle attrezzature da giardinaggio nel quale è stata trasformata l'italiana Castelgarden dopo il delisting da Piazza Affari nel 1999, è stato il private equity anglosassone 3i, che ha battuto sul filo di lana l'altro pretendente finanziario, Investitori associati, e due candidati industriali, l'americano Briggs&Stratton e il colosso di Hong Kong Tti. Ggp, che Abn aveva acquisito nel 2003 da Ubs capital per 555 milioni, è stato valutato oggi 730 milioni di euro, cioè 11,5 volte l'ebitda di 84 milioni dell'esercizio che si è chiuso a fine agosto 2007 con un fatturato di 547 milioni.

Secondo quanto risulta a MF, a rendere possibile la chiusura dell'operazione sono state, da un lato, la disponibilità degli uomini di 3i, Marco Fumagalli e Lorenzo Salieri, a mettere sul piatto una bella fetta di equity, e dall'altro la lungimiranza di Abn, che lo scorso aprile, quando aveva rifinanziato il debito di Ggp, lo aveva fatto negoziando con le banche anche una «portability clause» a favore di specifici soggetti indicati in una lista di potenziali acquirenti. Nel dettaglio, infatti, lo scorso aprile erano state rifinanziate linee di credito senior per un totale di 545 milioni di euro, messe a disposizione da Credit Suisse, Intesa Sanpaolo e Abn Amro.

In quell'occasione la sindacazione era andata molto bene, ma il mercato del credito aveva appena sperimentato il primo scossone sul fronte della crisi dei mutui subprime e quindi, pensando in prospettiva all'uscita dall'investimento, Abn aveva appunto negoziato con le medesime banche la possibilità di trasferire in tutto e per tutto il pacchetto di finanziamento al nuovo acquirente, se fosse stato un soggetto finanziario. E così puntualmente è stato. Da parte sua 3i ha investito cash i restanti 200 milioni scarsi, con l'obiettivo, appena le condizioni di mercato si dovessero riprendere, di rifinanziarsi. Nel frattempo, comunque, 3i ha risparmiato sulle commissioni, visto che Abn a suo tempo aveva pagato alle banche un conto di circa 13 milioni di euro. (riproduzione riservata)

Stefania Peveraro